

Sàstu cui

Piccolo viaggio in parole e musica alla scoperta di alcuni illustri personaggi del nostro Comune

che al jere?



A.S. 2014-2015

Nella vita non contano i passi che fai,
né le scarpe che usi,
ma le impronte che lasci.

(Lionardo)

Sàstu cui

Piccolo viaggio in parole e musica alla scoperta di alcuni illustri personaggi del nostro Comune

che al jere?

*Scuola Primaria di Tabuassons,
anno scolastico 2014/2015,
classi quinte*

Presentazione

Scuola Primaria di Talmassons, progetto in lingua friulana _“Sâstu cui che al jere”? è una raccolta di filastrocche realizzate da noi alunni di 5ªA e 5ªB della Scuola Primaria di Talmassons; come per il precedente libretto **“Sâstu ce che al faseve?”**, anche questa volta ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione dell'esperta Lucia Pinat (Lussie di Uanis) e della super-musicista Annalisa Masutti! Prima di tutto, con l'aiuto delle nostre insegnanti, abbiamo ricercato informazioni e ci siamo documentati su alcuni personaggi importanti del nostro Comune; in questo modo abbiamo avuto la possibilità di conoscere e di ricordare persone che non ci sono più, ma che hanno contribuito, con le loro capacità, le loro opere e le loro imprese ad arricchire il patrimonio economico e culturale del nostro territorio. In un secondo momento la documentazione che abbiamo raccolto è stata selezionata ed utilizzata per inventare le filastrocche in lingua friulana. Infine la parte musicale: a ogni personaggio è stata abbinata una filastrocca cantata da noi. Tutto il materiale prodotto è stato inserito nel presente libretto con allegato cd. Ora che questo progetto in lingua friulana, iniziato nell'a.s. 2012/13, si è concluso, possiamo dire che è stato interessante, stimolante e... divertente. Tutti noi, compresi i nostri compagni che non parlano la lingua friulana, ci siamo impegnati con interesse e piacere in questa attività utilizzando la lingua friulana con allegria, in modo giocoso, mai noioso; siamo orgogliosi di aver realizzato questo lavoro come dei veri “artisti” !

Le ragazze e i ragazzi della 5ªA e della 5ªB della Scuola Primaria di Talmassons

P.S. Per le filastrocche, si è scelto, a volte, di usare il friulano locale perchè più vicino al vissuto dei nostri alunni; ci scusiamo comunque per eventuali errori o imprecisioni grammaticali.

Le maestre

Fabio Mangilli

CAMPIONE E SELEZIONATORE OLIMPICO NELLE DISCIPLINE EQUESTRI



Il Marchese Fabio Mangilli nacque il 13 luglio 1911 a Flumignano di Talmassons (Udine). Fin da piccolissimo dimostrò grande passione per i cavalli: finite le ore di scuola, inforcava la bicicletta per correre a Planis (Udine) dove il padre aveva le scuderie. Diventato più grande, per ore percorreva a cavallo lunghe distanze, assieme ad alcuni amici, sui prati sconfinati che allora si estendevano per chilometri lungo il Torre, il Natisone e fino alle colline. Completati gli studi e, finito il servizio militare obbligatorio, si dedicò alla preparazione di cavalli da concorso ippico e di cavalli da corsa sulla pista di Flumignano; questa attività finì purtroppo tragicamente con la morte di un fantastico cavallo di nome Larson, che fatalmente cadde dopo il salto di un ostacolo; dal 1937 al 1939 partecipò a vari concorsi ippici sempre con successo.



Durante la seconda guerra mondiale fu fatto prigioniero dei tedeschi; riuscì a scappare e rientrò in Friuli; ma la sua villa di Flumignano era occupata da truppe tedesche. Finita la guerra, appena la situazione fu tranquilla, il suo pensiero tornò ai cavalli. Ne possedeva ancora uno salvato in una cascina in mezzo alle paludi, poi ne trovò altri. In società con l'amico Carlo Kechler, acquistò qualche cavallo purosangue e cominciò a prepararsi per partecipare ad un concorso internazionale a Torino nel 1947; si piazzò quarto nella classifica generale e primo degli italiani. Nel 1948 partecipò alle Olimpiadi di Londra; ma, durante il lungo viaggio in ferrovia, il suo cavallo ebbe una forte colica, con febbre alta e arrivò in condizioni pessime. Solo due giorni prima dell'inizio le condizioni del cavallo migliorarono; la gara fu condotta da Mangilli con prudenza e, in classifica generale, la sua squadra si classificò all'ottavo posto. Per alcuni anni Fabio M. continuò a partecipare a vari concorsi ippici, ottenendo sempre buoni risultati, finché gli venne affidata la preparazione della squadra del Concorso



Completo per le Olimpiadi di Tokyo, con l'incarico anche di selezionare e di acquistare i cavalli. Per un anno preparò alcuni cavalli personalmente a casa sua, a Flumignano; nel 1964, dopo due anni di lavoro con giovani ed appassionati cavalieri, partì con la squadra alla volta di Tokyo; la squadra da lui preparata vinse 2 medaglie d'oro: una individuale e una di squadra. Partecipò ancora a tre Olimpiadi, una volta come allenatore e infine due volte come giudice, diventando un'importante figura di riferimento, a livello internazionale, nel campo dell'equitazione. Morì a Udine il 9 gennaio 1986.

OGGI - Riconosciamo alla famiglia Mangilli il merito di aver migliorato le condizioni economiche del Friuli, di Flumignano in particolare, grazie ad alcune imprese industriali, come la società elettrica, la distilleria di grappa, l'allevamento di trote e dei cavalli. Ricordiamo anche il platano secolare (ormai abbattuto), piantato nel lontano 1877 dal nonno di Fabio M. e divenuto nel tempo, con le sue enormi fronde, simbolo di Flumignano. La villa Mangilli mantiene ancora oggi il suo fascino; purtroppo gli eventi bellici e molte traversie le hanno tolto in parte lo splendore che la caratterizzava. Nominiamo qui anche "La Piste": un'associazione a scopo culturale e ricreativo fondata nel 2011, anno del centenario della nascita di Fabio Mangilli.



El galop

**Rit. Trote trote va al galop,
trote trote va al galop
trote trote...va al galop**

I Mangilli a jerin marchês
deditis ai cjavai cun spirt cortês.
Cun perizie e cun inzen
ai nestrîs paîs (e) àn fat dal ben.

Ritornello

Cumò di Fabio volin fevelâ:
che al jere un galantom di preseâ.
I cjavai la sô passion:
par lôr al veve ogni atenzion.

Ritornello

Su la sô piste di Flumignan
si alenave dut al an.
Tal '64 in Gjapon
(a)l è devêntât un campion.

Ritornello

Annibale Frossi

CALCIATORE E CAMPIONE OLIMPICO



Annibale Frossi, ci ricordiamo di lui perchè fu capitano della Nazionale di calcio che vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Berlino del 1936.

Era nato a Muzzana del Turignano, in provincia di Udine, il 6 luglio 1911, dove il papà era medico condotto. La sua famiglia però risiedeva a Flambro, paese di origine della mamma. Dopo le scuole elementari, Annibale continuò i suoi studi a Udine e già lì, fin da giovanissimo, da quando era in Collegio al Bertoni, aveva cominciato a giocare a calcio; a causa di una forte miopia era costretto a portare sempre gli occhiali, anche in campo, fissati da un elastico intorno alla nuca. Da giovane giocò in molte squadre, fra le quali Udinese, Padova, Bari e Aquila, e infine nel 1936 con l'Inter; per le sue doti di velocità, dotato di grande scatto e notevole

coordinazione, Frossi catturò anche l'attenzione del commissario tecnico azzurro che lo scelse per le Olimpiadi di Berlino del 1936.

Nei giochi olimpici, nel ruolo di ala destra, vinse la medaglia d'oro e divenne capocannoniere del torneo con 7 reti, segnando in tutte e quattro le gare disputate: un goal nella prima gara contro gli Stati Uniti, tre contro il Giappone, un goal ai supplementari della semifinale contro la Norvegia e ben 2 goal contro l'Austria, nella finale che diede la vittoria agli azzurri.

L'attività sportiva non gli ha impedito però di continuare a studiare: per mantenere la promessa fatta alla madre, si impegnò negli studi finchè riuscì a conseguire una laurea in giurisprudenza.

Poco dopo aver cessato l'attività sportiva, intraprese per qualche anno la carriera di allenatore e, negli ultimi anni della sua vita, quella di giornalista sportivo; collaborò al Corriere della Sera, di cui fu apprezzato opinionista con articoli sulle partite più importanti della giornata sportiva, e con vari quotidiani, come La Stampa.



Nel 1938 si era sposato con una ragazza milanese e da allora abitava a Milano. Ma Annibale è rimasto sempre attaccato ai luoghi dove aveva trascorso l'infanzia; appena poteva, anche dopo essere diventato famoso, ritornava spesso in Friuli per rivedere il suo paese, la sua casa e i suoi amici; gli piaceva passare l'estate nella quiete del suo paesello (così lui lo chiamava), giocare a carte con i suoi "vecchi" amici, camminare nella campagna e nei boschi intorno a Flambro. In paese era tornato, ormai famoso, con

l'automobile; era la prima che circolava in paese: i ragazzini e i suoi compaesani rimasero tutti a bocca aperta! A chi gli chiedeva notizie di Flambro, lui rispondeva: -È il posto più bello del mondo!- È morto a Milano il 26 febbraio 1999.

OGGI - *A Udine, in sua memoria, è stata dedicata una via cittadina, vicino allo Stadio Friuli. Flambro, suo paese d'origine, nel 1972 gli ha voluto dedicare il campo sportivo e una stele commemorativa.*

Al è al è

**Rit. Al è al è al è al è /
al è al è Al è al è al è al è / al è al è**

Ancje Flambri a 'nd à il so campion
che al jere fuartissim cul balon.
I ocjai al veve simpri di puartâ
ancje cuant ch'al veve il balon di ripâ.

Ritornello

Flambri, Udin, Padue e Milan
svelte cariere al à fat in cualchi an;
in tantis scuadris lui al à zuiât,
a Berlin al è rivât.

Ritornello

Ta Olimpiadis si è fat onôr
cuntune vitorie di gran valôr;
ma dopo no si è mai fermât:
gjournalist e alenadôr (a) è diventât.

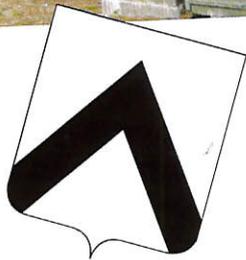
Ritornello

E se cumò a Flambri tu ciris il so non,
sul cjamp di balon al è scrit sul porton.
(parlato)

Ritornello

La famiglia Savorgnan

ANTICHISSIMA FAMIGLIA FRIULANA



Ci ricordiamo della famiglia Savorgnan perchè è un'antichissima famiglia friulana e perchè a Flambro esiste tuttora la villa dei nobili Savorgnan. I Savorgnan furono una famiglia aristocratica friulana, le origini di questa famiglia però rimangono ancora, in parte, oscure. In un documento del 921 viene citato un tale Pietro che ottenne dall'imperatore Berengario l'autorizzazione a costruire un castello a Savorgnano, da qui forse l'origine del cognome della famiglia. Ma il nome Savorgnan si trova anche in alcuni documenti del 1200: a quel tempo, alcuni nobili Savorgnan facevano già parte del Parlamento del Friuli (Parlament de Patrie dal Friül). Il Parlamento del Friuli era formato dai nobili e dal Patriarca di Aquileia; aveva compiti importanti: la difesa della Patriarcato (in caso di necessità, ogni rappresentante

doveva fornire un preciso numero di uomini e di armi), stabilire le tasse, emanare le leggi, amministrare la giustizia e la pubblica amministrazione, decidere in merito alla politica estera e così via. Anche in un documento storico del 1385, appare il nome dei Savorgnan: faceva parte dell'elenco delle famiglie nobili riconosciute dalla Repubblica di Venezia; a quel tempo, essere considerati patrizi veneti, era un grande onore; proprio grazie a questo riconoscimento la famiglia Savorgnan acquista una notevole importanza politica, sociale ed economica nella Patria del Friuli; ed è proprio nel secolo XVI che i vari discendenti diventano proprietari di boschi, di terreni per pascoli, di terreni agricoli, e costruiscono le loro più belle dimore (ville, castelli, Cappelle,...). Alla fine del sec.XVIII inizia invece la decadenza della famiglia Savorgnan: sia per la crisi della Repubblica di Venezia (cui la famiglia era legata), sia per l'estinguersi della discendenza maschile, sia perchè la famiglia si andava ormai dividendosi in tanti "rami". Ricordiamo alcuni importanti personaggi della fam. Savorgnan:



La villa Savorgnan di Flambro è composta da un fabbricato principale a forma di L; comprende anche un cortile d'onore, un ampio parco ed una cappella dedicata alla Madonna della Salute. La costruzione della villa è iniziata nei secoli XVI e XVII. La cappella fu costruita nel 1736. Secondo la tradizione, data anche la posizione particolare in cui si trova, la villa serviva anche da porta daziata: un tempo infatti il dazio era una tassa che le persone dovevano pagare per poter trasportare le merci da un comune all'altro.

Giulio Savorgnan (sec.XVI), ingegnere militare, costruì alcune importanti fortificazioni, fra cui quella di Palmanova; Germanico Savorgnan (sec.XVI), architetto militare, costruì la cittadella fortificata di Casale Monferrato (prov.Alessandria, Piemonte); Pietro Savorgnan di Brazzà (1852-1905), esploratore italiano poi diventato francese; fondò nel 1880 la città di Brazzaville ancora oggi capitale della Repubblica del Congo; Enzo Savorgnan di Brazzà (1910-1945, militare e politico italiano.

OGGI - *In Friuli sono ancora molte le residenze che portano il nome Savorgnan: ad Artegna, a Povoletto, a Sequals, a Pagnacco, a Moruzzo, ad Aquileia, a Rivignano Teor, a Pinzano al Tagliamento, a Torviscosa (villa Ilenia), a Flambro. Ma anche a Cannaregio e a Roma.*

Siôr cont

***Rit. Fortunât (il) siôr cont,
ma no il sotan che al mangjave
civole cun pôc pan. (x2)***

La famee dai conts di Savorgnan a je stade a Flambri cualchi an. Prin dal cincent (e) à mitût lidrîs intune vile, tal imprim dal paîs.

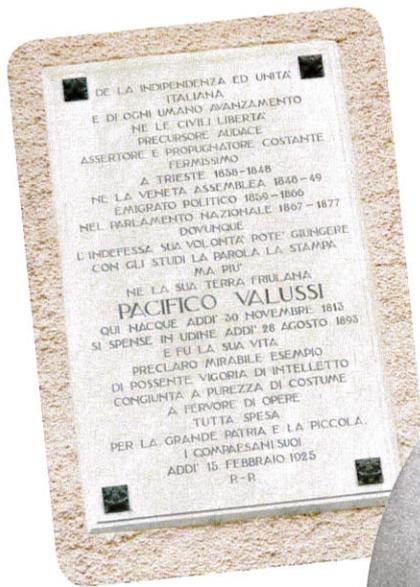
Ritornello (x2)

Par Vignesie, fin tal sietcent, a scudevin tassis e a stavin contents. Sot il palaç dut il podè al stave da (la) puarte il Cont la int al comandave.

Ritornello (x2)

Pacifico Valussi

GIORNALISTA E POLITICO FRIULANO



La lapide che ricorda la casa dove è nato Pacifico Valussi nell'omonima piazza.



Valussi Pacifico è nato a Talmassons, paese della pianura friulana, il 30 novembre 1813; ha frequentato da esterno il Seminario di Udine (di cui non aveva un buon ricordo) e quindi si è iscritto alla facoltà di matematica dell'Università di Padova dove si è laureato nel 1836. Ma, sebbene laureato in matematica, dedicò tutta la sua attività al giornalismo.

Dopo la laurea si trasferisce a Venezia, presso un fratello prete. Qui frequenta altri friulani che cospiravano per liberare l'Italia dal dominio austriaco. Qualche anno più tardi va a Trieste, dove inizia la sua esperienza di giornalista e comincia a occuparsi anche di politica internazionale.

Quando a Venezia viene proclamata la Repubblica, Valussi fa ritorno in quella città e continua il suo lavoro di giornalista. Caduta la Repubblica, torna per un periodo a Talmassons con la moglie e la figlia. Continua la sua carriera di giornalista a Udine, ma il suo giornale ha poco successo, così Valussi, per sopravvivere, accetta anche altri impieghi; ma, a causa delle sue idee politiche, non è ben visto dalle autorità. Lascia il Friuli, continuando la sua attività giornalistica altrove. Vi fa ritorno soltanto quando la regione viene annessa al Regno d'Italia. Fonda e dirige un nuovo quotidiano, il Giornale di Udine, che regge per vent'anni. Viene anche eletto Deputato per tre legislature. Fu il primo ad usare l'espressione 'Piccola Patria' riferita al Friuli. Muore a Udine il 28 agosto 1893.



OGGI - E' considerato il padre fondatore del giornalismo friulano, in un periodo – quello risorgimentale – che vedeva nascere e morire giornali nello spazio di alcune settimane. Nel 1993 il presidente della Repubblica italiana ha partecipato a Talmassons alle celebrazioni per il centenario della sua morte.

Diverse località friulane hanno dedicato a Pacifico Valussi una via o una piazza: Udine, Trieste, Aquileia, Premariacco, Bagnaria Arsa, Aviano e Castions di S. Nel capoluogo friulano anche una scuola media porta il suo nome. A Talmassons una lapide ricorda la casa dove è nato; anche una piazzetta e la Scuola Primaria sono state dedicate a lui.

O yeah

Rit. Pacifico Valussi (a) nol è stât dismenteât: une scuele e une place (a) i àn intitulât.

O yeah, o yeah, o yeah

Ritornello

O yeah, o yeah, o yeah

Fin di frut al jere tant curiôs:
di ogni robe (al) savè il dret e il ledrôs.

O yeah, o yeah, o yeah

Nassût a Talmassons tai prins dal
votcent al è stât gjornalist di grant
talent.

O yeah, o yeah, o yeah

So pari lu voleve inzeugnîr
ma scrivi di politiche al jere il so mistîr.

O yeah, o yeah, o yeah

Ritornello

O yeah, o yeah, o yeah

Ritornello

O yeah, o yeah, o yeah

“Piçule Patrie” il Friûl al à nomenât,
e cun tancj inteletuâi al à colaborât.

O yeah, o yeah, o yeah
Udin, Triest, Vignesie, Milan a meti
adun l'Italie al à dât une man.

O yeah, o yeah, o yeah

Ritornello

O yeah, o yeah, o yeah

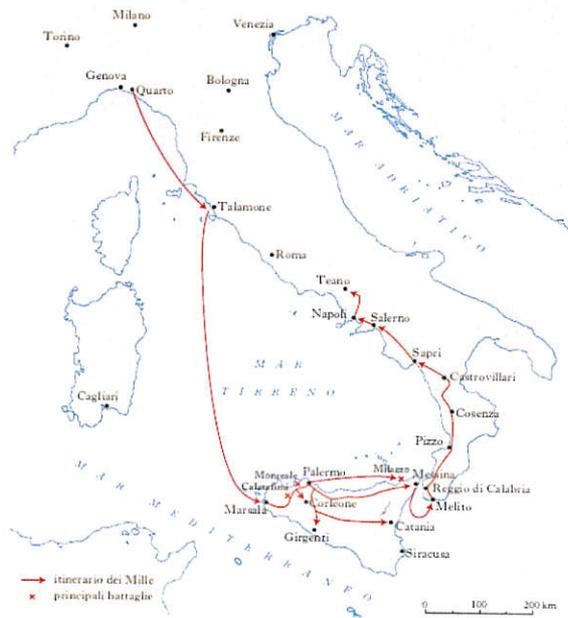
Ritornello

O yeah, o yeah, o yeah

Ritornello

Valentino Cossio

FECE PARTE DELLA SPEDIZIONE DEI MILLE



Valentino Cossio, lo ricordiamo perchè, con altri 22 friulani, fece parte della spedizione dei Mille, guidata da Giuseppe Garibaldi. Talmassons è tra i pochi Comuni friulani che annoverano un garibaldino tra i partecipanti all'impresa dei mille: era Valentino Cossio. Nell'elenco ufficiale, riportato nel libro *I MILLE*, scritto dallo stesso Garibaldi, il nome di Cossio Valentino compare al num.326.

Sappiamo che è nato a Talmassons, il 13 aprile 1843; il padre si chiamava Nicola e la madre Mazzorin Giuseppa. Valentino partecipò giovanissimo alla spedizione dei Mille: aveva appena 17 anni. Questo è stato un episodio importante del Risorgimento, avvenuto nel 1860, quando, nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1860, circa mille volontari, al comando di Giuseppe Garibaldi, partirono con 2 piroscafi dalla spiaggia di Quarto (Genova), che a quel tempo apparteneva al Regno di Sardegna, e arrivarono l'11 maggio in Sicilia, vicino a Marsala.

Ai mille garibaldini si unirono via via altri migliaia di volontari e, procedendo successivamente verso nord, con una serie di



battaglie vittoriose, arrivarono a Napoli; con la battaglia del Volturno riuscirono a sconfiggere l'esercito del re Francesco II di Borbone e a conquistare così il Regno delle Due Sicilie; il 26 ottobre 1860 Garibaldi incontrò il re Vittorio Emanuele II vicino a Teano (prov. Caserta, Campania), fu così che anche l'Italia del Sud venne annessa al nascente Stato Italiano e re



Vittorio Emanuele II diventò il primo Re d'Italia. Valentino Cossio morì a Talmassons il 21/10/1908.

OGGI - Una via di Talmassons è dedicata a lui e una lapide affissa nella sede del vecchio Municipio lo ricorda assieme ad altre tre "camicie rosse".

Il garibaldin

Rit. Valentin il garibaldin
Valentin il garibaldin
Valentin il garibaldin

(A) nol veve ancjemò vincj ains finîts
 ma il destini lu à puartât
 lontan dal so paîs.
 A Gjenue (a) jerin in mêl in che dî,
 e cun Garibaldi à son partîts.

Ritornello

Fin in Sicilie a son rivâts
 e par meti adun l'Italie
 lis lôr vitis (a) si àn zuiât.
 Cun agrât (o) ju ricuardin
 e il lôr non (o) s'al visin.

Ritornello

Ugo Caparini

VETERINARIO E BENEFATTORE DEL NOSTRO COMUNE



Ugo Caparini; ci ricordiamo di lui perchè è stato un benefattore del nostro comune. Di lui non abbiamo molte notizie: sappiamo che è nato a Talmassons il 10/07/1852, che è morto il 16/10/1933 ed è sepolto nel cimitero di Talmassons.

Sappiamo che era un veterinario ed era professore nella Regia Scuola Veterinaria di Napoli. Era conosciuto anche in Friuli, grazie ai suoi studi e ad alcuni libri scritti da lui riguardo ad alcune particolari malattie che, a quel tempo, colpivano gli animali. Un anno prima di morire ha donato al Comune di Talmassons un terreno ed un'abitazione da destinare ad una scuola per l'infanzia o per le prime classi delle scuole elementari. Passano un po' di anni, scoppia la guerra e il suo desiderio non può essere realizzato; la casa è ormai in rovina e il costo per sistemarla

è troppo alto. Così, nell'anno 1949, il Comune decide di vendere tutto e di utilizzare il ricavato per costruire il nuovo asilo in una posizione più centrale rispetto al paese.

Nel 1960 il progetto è finalmente pronto e iniziano i lavori per la costruzione del nuovo asilo.

Febbraio 1960: ecco la lettera con la quale il Sindaco di Talmassons informa i parenti del prof. Caparini residenti a Bertoliolo, a Loreto (Ancona) e a Palermo che, la somma ricavata dalla vendita del terreno e della casa, sarà destinata alla costruzione del nuovo asilo.

OGGI - *La scuola dell'Infanzia di Talmassons è dedicata a Ugo Caparini: secondo la sua volontà, il lascito da lui donato al Comune doveva essere destinato alla costruzione della nuova scuola materna o per le prime classi elementari.*

Informo la S.V. che questa Amministrazione comunale sta svolgendo le pratiche col Ministero dei Lavori Pubblici e con la Cassa DD. e PP. per addivenire alla costruzione di una Scuola Materna, giusta volontà del testatore Prof. Caparrini. In tale opera verrà impiegato il ricavato del lascito che ammonta a L. 1.983.500.

Il progetto per la costruzione della Scuola Materna è stato trasmesso all'Ufficio del Genio Civile di Udine, e l'opera medesima verrà eseguita entro un anno dall'approvazione del progetto da parte dell'Autorità competente.

La detta Scuola Materna potrà accogliere circa un centinaio di bambini e verrà gestita molto probabilmente dal Parroco di questo capoluogo e l'insegnamento ai bimbi sarà impartito dalle suore.

Così potrà essere finalmente realizzata la volontà del testatore che ha voluto con la sua sensibilità legare il proprio nome ad una istituzione di carità e di bene.

Di quanto sopra sento il dovere di informare la S.V. e gli eredi in indirizzo.

Colgo l'occasione per porgerLe il mio più deferente ossequio.

IL SINDACO



Sior Ugo

*Rit. Grazie sior Ugo (o) ti disin
di te, simpri, (o) si ricuardarin. (x2)*

One two three four

Al jere un professor che lassade la citât
e di lontan achi al è rivât;
al amave noaltris fruts
chist par sigûr
di fânus un regal pal nestri futûr.

one two three four

Ritornello (x2)

Cussì al à sielt un bielissim puest
cun tancj arbui, che o stedin tal fresc;
e tal so testament al à lassât scrit:
chè le tiare (e) jè pai fruts,
cussì al à dit.

one two three four

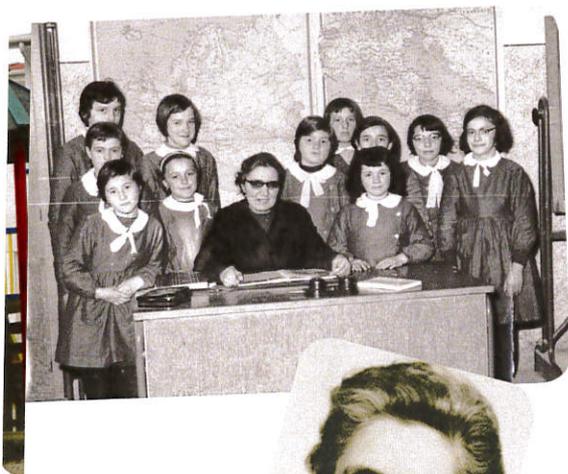
Ritornello (x2)

Tal asilo Caparini o vin stât tant ben:
zujât, imparât, cjantât e divertûts in
plen! (*parlato*)

Ritornello (x2)

Luisa Olivo

MAESTRA ELEMENTARE IMPEGNATA ANCHE NEL SOCIALE



Ci ricordiamo della Maestra Luisa per il suo ruolo di stimata insegnante elementare e perchè è stata la prima donna a far parte del Consiglio Comunale di Talmassons. La maestra Luisa Olivo è nata a Talmassons il 30 agosto 1908. Nel 1916 morì il papà; per la piccola Luisa iniziò così un periodo doloroso della sua vita. Un anno dopo, nel 1917, in seguito alla disfatta di Caporetto, assieme ai suoi tre fratellini e alla mamma andò profuga in un paesino dell'Emilia Romagna. La madre si ammalò gravemente e fu Luisa, anche se ancora bambina, a dover darsi da fare per le necessità della sua famiglia: procurarsi i documenti necessari, la tessera per gli alimenti, la legna da ardere per potersi scaldare e per poter cucinare. Per fortuna trovò alcune persone disposte ad aiutarla; all'inizio non poteva nemmeno frequentare la scuola

del paese perchè, nella fretta di scappare i documenti erano rimasti in Friuli. Alla fine della guerra, la madre, ormai guarita, ritornò a Talmassons, ma trovò la casa completamente saccheggiata dai soldati nemici. Luisa, per poter continuare gli studi, andò in Collegio a Modena e lì rimase fino al 1922. Poi ritornò a casa e finì i suoi studi a Udine. Dopo il diploma, la giovane maestra Luisa iniziò la sua professione; insegnò per ben 45 anni, prima nella scuola di Flumignano e poi nella scuola di Talmassons. Ogni giorno raggiungeva la scuola in bicicletta e, quando nevicava, a piedi. Ma alcuni anni dopo, per problemi di salute, il medico le vietò l'uso della bicicletta; così, con dispiacere, fu costretta a trasferirsi nella scuola di Talmassons, dove insegnò negli ultimi 10 anni prima della pensione. Oltre all'impegno scolastico, si interessava anche alla politica locale e aiutava in vari modi le persone del suo paese: da lei si recava chi aveva bisogno di compilare una pratica, un documento, o chi aveva la necessità di farsi leggere o tradurre una lettera, di farsi spiegare un documento e così via. Lasciata la scuola

Il me país

Il me país l'è pizulet
ma dentro l'è un pò di dut;
municipi, medici, farmacie,
e plu di qualche osterie.
Un campion di ch'al è mondial
e une place daver special
sul monument, la glesie
la buteghe e la barberie.
Quasi al centro dal Grub
ric di feu e di antiul
e j va ben ogni stagion
mediant l'irrigation
Bon salam persut e vin
e un formad cuss fin
che pe grande so bontat
fin lontan l'è ricercat

dedicò all'insegnamento del catechismo e alle attività sociali a favore degli anziani del paese. Non solo: si impegnò anche per aiutare in tutti i modi associazioni, missioni e persone in difficoltà con raccolte di offerte e di materiale vario. È morta a Talmassons il 28/07/1998.

OGGI - Ancora molte persone di Flumignano e di Talmassons la ricordano con riconoscenza. Inoltre un doveroso ringraziamento va alla maestra Chiara, sua nipote, che oltre ad avere seguito il suo esempio, è testimone fedele dell'impegno della maestra Luisa in campo scolastico, sociale e politico.

Cun grant cûr

Rit. (E) dave simpri une man (x2)

Cence glorie o grant clamôr,
la mestre Olivo e dave amôr,
ma (e) jere une di chês
che judave e no par bêçs.

Ritornello (x2)

Cun grant cûr, dongje il talian,
(e) meteve ancje un toc di pan.
Fra dôs vueris e à vivût
di sei sfolade e à savût.

Ritornello (x2)

La sô puarte (e) je simpri viarte
par une letere, o une cjarte;
vivarôse intal sociâl
prime femine comunâl.

Ritornello (x2)

Cornelio Fabro

IMPORTANTE FILOSOFO CRISTIANO



Cornelio Fabro nacque a Flumignano nel 1911. La sua infanzia è stata segnata da numerose gravi malattie, tanto che, fino all'età di cinque anni, non riusciva nè a parlare nè a camminare, ma pur esprimendosi solo a segni, riusciva a capire tutto. Pian piano le sue condizioni di salute migliorano, così, in terza, riesce ad frequentare regolarmente la scuola; per la quarta bisogna andare a Talmassons, e quotidianamente, Cornelio vi si reca a piedi; in breve tempo, per le sue capacità e la grande volontà, riesce a primeggiare su tutti i suoi compagni. A 11 anni già scopre la sua vocazione al sacerdozio, così nell'ottobre del 1922, saltando la quinta elementare, parte per il Seminario dei Padri Stimmadini di Verona, dove riceve una formazione solida, austera, come era d'uso in quei tempi. Ritournerà a Flumignano solo 13 anni dopo, in occasione

delle sua prima Messa solenne che lui vorrà celebrare, il 29 giugno 1935, proprio nel suo piccolo paese natale.

Nel corso della sua vita, padre Cornelio, diventerà studioso appassionato del pensiero di San Tommaso d'Aquino e di Soren Kierkegaard, nonché della storia dell'ateismo moderno, con numerose e voluminose pubblicazioni. Ottenute, con il massimo dei voti, le lauree in filosofia (1933) e teologia (1937), insegnò in varie università pontificie, all'università Cattolica di Milano e all'università statale di Perugia. I temi cardine del suo insegnamento sono sempre stati i problemi dell'essere, della verità, della libertà. Inoltre per approfondire gli stretti rapporti fra biologia e filosofia, si iscrisse al corso di Scienze Naturali, prima all'Università di Padova, successivamente a quella di Roma. Nel frattempo cresce la sua notorietà e, ovunque in Italia e all'estero, è richiesto e accolto con grande stima ed è apprezzato come relatore, insegnante e oratore. Ha collaborato da vicino con Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II; inoltre è stato nominato membro

IN QUESTA VIA, IL 24 AGOSTO 1911,
VENNE ALLA LUCE
E VI TRASCORSE LA SUA
FANCIULLEZZA IL FILOSOFO
PADRE CORNELIO FABRO,
FIGLIO ILLUSTRE DI
FLUMIGNANO, CHE DALLA
TERRA NATIA SEPPE TRARRE
I VALORI E GLI IDEALI UMANI
E CRISTIANI PER LASCIARE UNA
TRACCIA INDELEBILE NELLA
STORIA DEL PENSIERO DEL
XX SECOLO, MANTENENDO
SEMPRE INTATTO E VIVO
L'AMORE PER IL SUO PAESE E
PER LA SUA GENTE.

A ricordo del centesimo anniversario della nascita
ed a sua grata e perenne memoria
il Comune di Talmassons e la comunità di Flumignano
25 settembre 2011

della Commissione preparatoria e perito del Concilio Vaticano II. Nonostante il susseguirsi instancabile di studi, di pubblicazioni, d'impegni e la fama che ne consegue, padre Fabro ha continuato a vivere modestamente e semplicemente nella parrocchia romana di via Flaminia, retta dai suoi confratelli stigmatini,

dedicandosi alla pastorale parrocchiale, non tirandosi mai indietro da scalmanate partite a pallone coi "ragazzi" dell'oratorio. Nell'aprile 1995 viene ricoverato in clinica per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute; il papa Giovanni Paolo II gli fa pervenire la sua benedizione. Muore a Roma, all'alba del 4 maggio 1995; la sua salma riposa al Cimitero del Verano.

OGGI - Padre Cornelio Fabro è noto nel mondo della cultura come filosofo dell'essere e della libertà. È inoltre considerato grande esperto del pensiero di San Tommaso d'Aquino e di Soren Kierkegaard, nonché della storia dell'ateismo moderno, come testimoniano le sue numerose e voluminose pubblicazioni: di lui, ci restano 40 volumi di di contenuto teoretico, storico, filosofico e 900 articoli pubblicati su riviste, giornali e periodici. Anche le sue "prediche" sono rimaste famose, come esempio di catechesi e di sintesi (non duravano mai più di 15 min.!) Il recupero di questa intensa attività scritta e orale, è ora affidata alla congregazione alla quale lui apparteneva (cioè



quella dei Padri Stigmatini) e alla parrocchia di Flumignano. Nel giugno 2004 la Canonica parrocchiale di Flumignano è stata intitolata a lui.

Giuseppe Bini

STORICO-LETTERATO E GRANDE CONOSCITORE DELLA STORIA FRIULANA

Giuseppe Bini nacque a Varmo nel Friuli, il 22 aprile 1689; studiò teologia e filosofia ad Udine, mostrando subito una viva inclinazione per gli studi storici e per la letteratura.

Nel 1712 fu ordinato sacerdote; due anni dopo ricevette l'incarico di precettore del giovane Fabio di Colloredo, figlio del marchese Rodolfo, e accompagnò il suo discepolo a Roma, ove rimase fino alla primavera del 1716.

A Roma entrò in contatto con importanti studiosi e storici del tempo.

Accanto all'attività di studio e ricerca, don Bini si distinse anche per le sue qualità di diplomatico ed economista: ricoprì diversi incarichi diplomatici a Vienna, a Milano e, più tardi, anche a Roma, presso Benedetto XIV. Ritornato in Friuli, il conte Carlo di Savorgnan, nel marzo del 1727, lo volle vicario della pieve di Flambro; qui, nella solitudine del luogo,

don Bini, oltre che educatore, condusse avanti con maggior impegno i suoi lavori di studio e di ricerca.

Nel 1739, l'ultimo patriarca di Aquileia lo nominò arciprete della pieve di Gemona e vicario generale dell'abbazia di Moggio; don Bini continuò sempre con impegno la attività di educatore e di studioso; si dedicò in particolare, al riordino degli archivi delle comunità della pieve gemonese e dell'abbazia di Moggio.

Alla sua intensa attività di studioso, infatti, si deve la ricerca e la trascrizione di numerosi documenti antichi, soprattutto riguardanti la storia del Friuli; per questa particolare competenza ricevette, dallo stesso Patriarca Daniele Dolfin, anche l'incarico di riordinare l'Archivio Diocesano di Udine.

Morì il 16 marzo 1773, lasciando un gran numero di manoscritti, oggi, per la maggior parte, conservati nell'Archivio Storico Diocesano, situato presso il Palazzo Arcivescovile di Udine, ma anche in altre biblioteche della città.



Comune di Tolmezzo via
Giuseppe Bini





OGGI - *Il suo nome è ricordato a Varmo, dove, nel contesto del centro storico, si trova la famosa Villa Canciani, già residenza dei Conti di Varmo di Sotto e casa natale di Giuseppe Bini; anche la scuola materna del paese è dedicata a G.Bini; a Flambro, dove fu parroco per circa 12 anni, si trova via G.Bini; a Gemona, dove fu arciprete per oltre 30 anni, si trova via G.Bini; a Udine dove, presso l'Archivio Storico Diocesano di Udine, è conservato l'ARCHIVIO BINI che comprende ben 170 volumi.*

Doi predis

E cumò o ricuardin doi predis *(parlato)*

Rit. Pre Cornelio Fabro e pre Giuseppe Bini (x2v.)

Pre Cornelio Fabro grant pensadôr
simpri cjamin dal so lavôr
cu la sô filosofie al à zirât il mont
par discuti il profont;
a Flumignan al jere nât
chist grant omp di libertât;
pre Cornelio, pre Cornelio Fabro.
pre Cornelio, pre Cornelio Fabro.
E cumò o nin tal 1600 *(parlato)*

Ritornello

Pre Giuseppe Bini, nassût a Vil di Vâr,
al è stât un storic di inzen râr;
e par vie dai conts di Savorgnan
al è stât a Flambri plui di cualchi an.
tante storie dal paîs
e dal Friûl lui al à scrit;
pre Giuseppe, pre Giuseppe Bini,
pre Giuseppe, pre Giuseppe Bini.

Ritornello

E cuenò prove a rispüindi

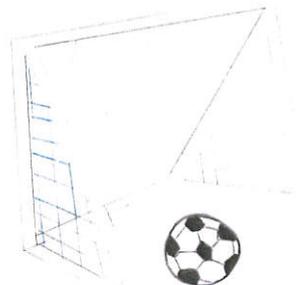
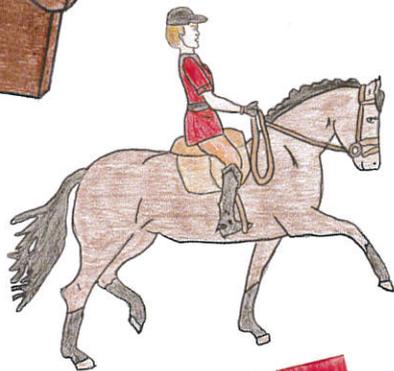
LEI LA DOMANDE E SIELZ LA RISPUESTE,
PO DOPO TU PODIS VIODI DA PÎT DE PAGJINE SE TU ÂS FAT JUST.

- 1) A Flumignan - 2) I cjavai - 3) di balon - 4) i ocjai - 5) A Flambri
- 6) di Vignesie - 7) Un impuartant gjornalist - 8) A Talmassons - 9) Cun Garibaldi
- 10) In mil - 11) Ta chè di Napoli - 12) l' asilo - 13) La mestre
- 14) Quarantecinc - 15) a Flambri - 16) di Udin - 17) un predi - 18) Undis

Rispuentogjurntu

- 1) Indulà ise la vile Mangilli?
- 2) Ce bestis a j plasevino al marchês Fabio Mangilli?
- 3) Frossi al è stât un campion
- 4) Frossi al veve di puartâ simpri cun sè
- 5) Indulà ise la vile Savorgnan?
- 6) I Savorgnan a jerin amîs dal Doge
- 7) Cui al jere Pacifico Valussi?
- 8) Dulà isal nassût P. Valussi?
- 9) Cun cui isal partît Valentino Cossio?
- 10) In tros a sono partîz insieme cun Cossio ?
- 11) In quale universitât al insegnave Ugo Caparini?
- 12) Il professor Caparini al voleve meti a puest
- 13) Ce lavôr fasevie Luisa Olivo?
- 14) La mestre Olivo par tros agns aie insegnât?
- 15) Don Giuseppe Bini al è stât plevan
- 16) I fassicui che al à scrit don Bini a son sistemâts tal palaz dal Vescul
- 17) Cornelio Fabro al jere
- 18) Trops agns al vevie don Fabro cuant che al à decidût di diventâ predi?

a Talmassons	a Flumignan	a Flambri
I cjavai	lis pioris	i gjats
di nadâ,	di bale batude	di balon?
la barete,	i ocjai	l'orloi?
a Flambri	a Sant Andrât	a Flumignan
di Udin,	di Rome	di Vignésie.
un gjornalist	un brâf miedi	un famôs cantant
a Udin	a Talmassons	a Triest
di bessôl	cun Garibaldi	cul re d'Italie
in cent	a no si sâ	in mîl
ta chê di Milan	di Napoli	di Vignésie?
une strade	un puint	l'asilo?
la comari	la sartorie	la mestre
cuarantecinc	trente	vincj
a Talmassons	a Flambri	a Sant Andrât?
di Udin	di Glemone	di Gurize
un miedi	un avocat	un predi
vincj	trente	undis



Indice

pagina 5	presentazione
pagine 6/7	<i>Fabio Mangilli</i> brano "Al galop"
pagine 8/9	<i>Umberto Frossi</i> brano "Alè alè"
pagine 10/11	<i>la famée Savorignan</i> brano "Siôr cont"
pagine 12/13	<i>Pacifico Valussi</i> brano "Oh yeah"
pagine 14/15	<i>Valentino Corsio</i> brano "Il garibaldin"
pagine 16/17	<i>Ugo Caparini</i> brano "Siôr Ugo"
pagine 18/19	<i>Luisa Olivo</i> brano "Cun grant cûr"
pagine 20/21	<i>Pre Cornelio Fabro,</i>
pagine 22/23	<i>Pre Giuseppe Bini</i> brano "Doi predis"
pagina 24/25	"E cumò prove a rispuindi..."

Progetto ideato e curato dalle maestre:

Luigina Cinello, Iolanda Mondini,
Raffaella Greatti, M. Assunta Affatati.

Hanno partecipato gli alunni della classe 5^AA

Al Zuhiri Jasmin, Ben El Mamoune Jihane, Blason Marco,
Ghetiu Lia, Innaro Giulia, La Tegola Eleonora,
Pisacane Ferdinando, Sgrazzutti Elisa, Singh Manpreet,
Turco Michelle, Turello Clara, Zanello Giosuè,
Zanello Marco, Zanin Alex, Zuccolo Samuele

...e gli alunni della classe 5^AB

Benedetti Filippo, Cossaro Elisa, Cossaro Martina,
Cum Irene, De Lorenzi Fabio, Deana Giacomo
Mansi Loreley, Ponte Giacomo, Prevete Samuele,
Sgrazzutti Samuel, Toneatto Thomas, Valussi Paola,
Zanello Daniel, Zanello Gloria

Testi delle canzoni Lussie di Uanis

Musiche Annalisa Masutti

Progetto grafico Silvia Toneatto

Tecnico audio Giulio Gallo

Stampa Litografia Ponte / Flumignano di Talmassons (Ud)

Ringraziamo:

Per la collaborazione: tutte le persone
che ci hanno fornito testimonianze, foto, documenti...
Per la disponibilità: l'Amministrazione comunale di Talmassons,
in particolare il vicesindaco Chiara Paravan

Societât Filologjiche Furlane Biblioteche
Inventari n. Pch Erm 023